**Il delitto Matteotti**

il 30 maggio del 1924 il deputato socialista Giacomo Matteotti firma, con un discorso alla Camera, la sua condanna a morte. “Tempesta”, come viene chiamato dai compagni di partito per il carattere battagliero, ne è consapevole perché finito di parlare, dopo aver denunciato pubblicamente l’uso sistematico della violenza a scopo intimidatorio usata dai fascisti per vincere le elezioni e contestato la validità del voto, dice ai colleghi: «Io, il mio discorso l’ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me»

Pochi giorni dopo, il 10 giugno, viene rapito a Roma. Sotto casa, nel quartiere Flaminio, una squadra di cinque fascisti guidata da Amerigo Dumini lo preleva con la forza e lo carica in macchina (dove viene picchiato e accoltellato fino alla morte, per poi essere seppellito nel bosco della Quartarella, a 25 chilometri dalla Capitale). L’auto, una Lancia Lambda, viene fornita dal direttore del «Corriere Italiano» Filippo Filippelli.

L’assenza di Matteotti non giustificata in Parlamento non viene immediatamente notata, ma già il giorno dopo, l’11 giugno, la notizia della scomparsa appare sui giornali. Tutti i rapitori sono identificati e arrestati, ma dietro diretto interesse del Duce, le indagini vengono fermate. Le accuse dell’opposizione si muovono quasi immediatamente contro il regime fascista e contro lo stesso Mussolini, il quale inizialmente nega ogni responsabilità.

La situazione precipita nel caos e il 26 giugno tutti i parlamentari dell’opposizione decidono di abbandonare i lavori del Parlamento fino a quando il governo non farà chiarezza sulla propria posizione sull’omicidio. Questo singolare episodio è ricordato come secessione dell’Aventino. L’8 luglio il governo fascista, approfittando dell’assenza dell’opposizione, vara nuovi regolamenti restrittivi relativi alla stampa.

Il corpo di Matteotti viene ritrovato solamente il 16 agosto del 1924. Mussolini ordina al ministro degli Interni Luigi Federzoni di preparare imponenti funerali da tenersi però a Fratta Polesine, città natale di Matteotti, in modo da tenerli lontani dall’attenzione dell’opinione pubblica.

*Read the text and translate the following into Italian:*

1. Matteotti knew from the moment he finished his speech that he had signed his death warrant because he had denounced the use of violence by the fascists during the elections and questioned their validity.
2. A few days later he was seized by 5 fascists and loaded into a car before being knifed and beaten to death.
3. Although those responsible were arrested, the investigation was called off. The opposition accused the fascist regime and Mussolini especially, although he denied any responsibility.
4. The opposition abandoned parliament and the government took advantage of it by imposing new restrictions on the freedom of the press.
5. When Matteotti’s body was found, Mussolini ordered a grand funeral, but in Matteotti’s home town rather than in Rome.